

ARCHIVIO DELLA MEMORIA DELLE DONNE del Friuli Venezia Giulia

Scheda a cura di: Associazione Se Non Ora Quando? - Udine

Testo di: Pia Tamburlini

CORA ANN SLOCOMB SAVORGNAN DI BRAZZA'

Luogo e data di nascita: New Orleans (Louisiana, USA), 7 gennaio 1862

Luogo e data del decesso: Roma, 24 agosto 1944

Padre: capitano Cuthbert Harrison Slocomb (1828-1873), partecipa con i Confederati alla Guerra Civile Americana

Madre: Abigail Day, quacchera

Coniuge: Detalmo Savorgnan di Brazzà Cergneu, quinto dei 16 figli di una delle famiglie nobili friulane più ragguardevoli del tempo. Ingegnere, detentore di brevetti, musicista, appassionato di astronomia, ha sempre sostenuto la moglie Cora nelle sue iniziative sia imprenditoriali, sia sociali.

Figli: Idanna Savorgnan di Brazzà, sposata Pirzio Biroli, madre di Detalmo, Marina e Giacomo

Cora Anna Slocomb (New Orleans 1862 – Roma 1944) era figlia unica di una prestigiosa e agiata famiglia borghese, originaria del Connecticut ma radicatasi a New Orleans, in Louisiana, nel sud degli USA, intorno alla metà del '700, i cui antenati si erano distinti nella guerra di Secessione americana. Nella casa in cui Cora crebbe, per una strana coincidenza, era vissuto, prima del suo acquisto da parte della famiglia Slocomb, Henry Morton Stanley, l'altro noto esploratore dell'Africa, ma di orientamento ben diverso da quello di Pietro Savorgnan di Brazzà, divenuto cognato di Cora. L'educazione della giovane Slocomb, molto liberale e avanzata per una donna del suo tempo e della sua classe sociale, fu eclettica quanto quella di Detalmo, ma più pragmatica, secondo lo spirito della cultura americana in genere. Della sua formazione avvenuta in parte negli USA, di cui si sa poco, in parte in Europa, dove - a Monaco, in Germania frequentò l'Accademia di Belle Arti - restano tracce significative sia ne'*Le sette regole d'armonia*¹ redatte per le Scuole Cooperative Femminili per merletti a fusello, da lei create nel 1891 in Friuli, sia nel programma da lei scritto per la Signorina Amelia Stanger², istitutrice della figlia Idanna. L'intento pedagogico di Cora discende certamente anche dagli insegnamenti della madre, Abby Day Slocomb, che, nel testo *Consigli alla cara Cora dalla mamma in sua assenza*³ aveva scritto alla figlia un promemoria di suggerimenti utili, sia in relazione alla cura dell'aspetto fisico, sia soprattutto al comportamento da tenere nei confronti degli altri, uomini o donne che siano.

Dalla madre e dalle zie, in particolare da Ida Richardson, di ascendenza quacchera, acquisì molto probabilmente l'abilità di ideare merletti e la capacità di riprodurli in serie, un'attività di vero e proprio *design*, che diventerà un elemento caratterizzante del modello delle Scuole Cooperative, da lei create, dapprima a Brazzà, e poi in altre sette località del Friuli, oltre che in altre realtà italiane. Dopo il matrimonio, avvenuto a New York nel 1887, i due coniugi alternarono periodi di residenza a Brazzà, luogo preferito da Cora, con altri a Roma, facendo frequenti viaggi in Europa e in America,

¹ *Origine e andamento delle Scuole Cooperative di Brazzà per Merletti a fusello*, F. Pellarini ed., S. Daniele, 1900.

² *Programma per l'educazione di Ida di Brazzà (anni 15) dal 1904 in poi fatto da sua madre Cora di Brazzà per Amalia Stanger*, Archivio A5 09 e in C. Gori, *Crisalidi. Emancipazioniste liberali in età Giolittiana*, Franco Angeli, 2007.

³ Cfr Archivio: A1 134.

dove Cora aveva oltre ai rapporti affettivi con la famiglia, anche considerevoli rapporti sociali e notevoli interessi economici.

In America si recò, inoltre, anche per ingaggiare una battaglia civile all'avanguardia per quei tempi, finalizzata a condannare l'obbrobrio della pena di morte "tecnologica", che avrebbe visto salire sulla sedia elettrica un'emigrante della Basilicata, Maria Barbella. Riteneva infatti suo dovere preciso, lei Italiana d'adozione, difendere gli Italiani immigrati negli USA da accuse e da pregiudizi infamanti.

Il *battage* giornalistico tra innocentisti e colpevolisti che Cora, con aiuto di varie personalità del mondo della cultura *liberal* degli USA, tra cui molte donne, riuscì a scatenare, è magistralmente narrato nel testo della sua discendente Idanna Pucci⁴.

Dopo aver costituito con successo le Scuole Cooperative in Friuli, estese la sua attività promuovendo con il contributo di personaggi di spicco del mondo finanziario ed economico e della Banca d'Italia, la nascita de *Le Industrie Femminili Italiane*⁵, una Società Cooperativa Anonima per Azioni, di cui divenne la prima Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Intessendo con successo tutta una rete di alleanze con personalità del mondo politico, dell'aristocrazia e delle professioni fece sì che le Industrie Femminili Italiane diventassero un punto di riferimento per tutte le donne che, come lei, credevano che l'emancipazione femminile e il riscatto dalla povertà e dalla sottocultura, potessero realizzarsi solo attraverso la dignità e l'autonomia del lavoro.

Fu proprio questa rete di relazioni fra donne che le permise di interpretare il sentimento di insoddisfazione e di frustrazione che tante provavano per l'esclusione dalla società, imposta da un miope potere patriarcale, traducendolo in una pratica politica e sociale che valorizzava il lavoro e la *leadership* femminili.

Grazie al sostegno della Regina Margherita e alla Casa Reale Sabauda, con cui mantenne un'assidua frequentazione, riuscì a commercializzare i pizzi non solo in Italia, ma anche all'estero, dove partecipò ad alcune Esposizioni Internazionali, come ad esempio nel 1893 a Chicago⁶ e nel 1900 a Parigi, in cui i preziosi manufatti vinsero numerose medaglie d'oro e d'argento. A Chicago, in particolare, nel Padiglione dedicato all'Italia, Cora allestì una mostra incentrata sui prodotti delle Cooperative di merletti, esponendo anche una ricca raccolta di esemplari antichi, appartenenti alla Regina Margherita in persona e a altre nobildonne italiane. Fu qui che Cora pronunciò un emozionante e memorabile discorso⁷, in cui elogiava la laboriosità e la serietà delle lavoratrici friulane e magnificava la "Piccola Patria", una porzione di ameno territorio italiano ai confini orientali della Penisola.

La sua opera infaticabile era incentrata, infatti, sulle classi meno abbienti, che cercò con ogni mezzo di sottrarre all'endemico stato di povertà, stato che l'aveva profondamente colpita all'arrivo in Friuli.

Seguendo la sua idea utopistica di ridurre il fenomeno dell'emigrazione, giunse persino a far ridurre il dazio di importazione dei merletti negli USA, visto che tale manufatto sottostava a lobby di potere mafioso e alla concorrenza dei merletti fatti a macchina, di pessima qualità ma dai prezzi altamente concorrenziali.

⁴ Idanna Pucci, *La Signora di Sing Sing*, LEF ed., 2016.

⁵ Le I.F.I. sono una grande Società Cooperativa con sede a Roma, che mette in relazione scuole di lavori artistici femminili di tutta Italia, commercializzandone i prodotti. (Cfr. Geneviève Porpora, *Le industrie femminili italiane. Una rete culturale per lo sviluppo economico territoriale*, Perugia, Morlacchi, 2002).

⁶ L'esposizione di Chicago, detta anche *World's Columbian Exposition*, celebrava il quattrocentesimo anniversario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo.

⁷ The Italian Women in the Country. La traduzione in italiano compare in: Marisa Sestito, *Le amate donne friulane di Cora Slocumb*, (a cura di) Giampaolo Borghello, *Per Teresa, dentro e oltre i confini. Studi e ricerche in ricordo di Teresa Ferro*, Udine, Forum, 2009, vol. I, pp.505-515.

L'umanità, la disponibilità e la generosità di Cora nei confronti non solo delle persone, ma anche degli animali e dell'ambiente traspasano da molti documenti che presentano episodi apparentemente minori, ma da cui si evincono le qualità di questa eccezionale personalità, definita dai Friulani "quella molla di Americana!" per il suo instancabile attivismo, "angelo di bontà" o "fata benefica".⁸ Ne citiamo due emblematici: il regalo di una mucca legata all'albero di Natale per un poverissimo *sotan*, un colono a cui era morto l'unico animale in suo possesso e l'appassionato discorso per richiedere solidarietà e fondi per i terremotati della Calabria nel 1905. In questo ultimo caso, vista la poca sensibilità del pubblico romano durante una raccolta fondi presso un'esposizione di antiche ceramiche calabre, riuscì a scuotere e a commuovere gli animi, raccontando le drammatiche situazioni in cui versavano quelle popolazioni. I fondi raccolti servirono anche qui non per fare la carità, ma per creare lavoro, costituendo anche in tale regione le Scuole Cooperative, la prima delle quali fu inaugurata nel dicembre del 1905 a Monteleone Calabro.

Cora, che credeva profondamente nella pace e nell'apporto delle donne alla vita politica, divenne Presidente dell'*International Arbitration and Peace Association*, fondata a Londra nel 1880, all'interno dell'*International Council of Women*.⁹ A sostegno di tali ideali tenne conferenze in varie località europee ed ebbe modo di frequentare personalità quali Alfred Nobel (1833-1896), Bertha von Suttner (1843-1914), praghese, premio Nobel per la Pace (1905) e Ernesto Teodoro Moneta (1833-1918), pubblicista e patriota, unico premio Nobel per la Pace italiano (1907). Aveva anche disegnato una bandiera della Pace, rappresentante due mani congiunte in campo viola, il cui motto era "Pro concordia labor".¹⁰

Della sua attività di autrice restano poche opere: due romanzi, *An American Idyll* e *A Literary Farce*, pubblicati nel 1896, un manuale *A guide to Old and New Lace in Italy*,¹¹ e alcuni testi incompiuti, andati perduti quasi totalmente, nel 1917, nell'incendio del Castello di Brazzà (Brazzacco-Udine), provocato da un soldato austriaco, come la maggior parte del suo archivio. Anche la lettura di tali opere ci permette di approfondire la conoscenza del suo pensiero e ci offre ulteriori informazioni sulle sue idee e sulla sua personalità.

A tale frenetica attività pose fine un'improvvisa malattia, che la costrinse a 45 anni fino alla morte, avvenuta nel 1944, a vivere in una struttura protetta, seguita amorevolmente dal marito Detalmo, dalla madre Abby e dalla figlia Idanna Savorgnan di Brazzà Pirzio Biroli.

Motivo della segnalazione

Cora Slocomb, italiana di adozione, a buon diritto può essere annoverata tra le figure rappresentative del suo tempo (se. XX).

Ha unito la grande capacità imprenditoriale a favore delle donne più svantaggiate, che riteneva dovessero lavorare e avere una fonte economica propria, all'attività sociale, avviando la prima campagna contro la pena di morte in favore di un'italiana, Maria Barbella, condannata – prima donna – alla sedia elettrica negli USA nel 1895. Significativo anche il suo apporto in favore delle popolazioni terremotate della Calabria e della Sicilia (1908).

Udine , aprile 2017

⁸ V. Stringher, *L'Industria dei merletti nelle campagne*, Conferenza Roma, 1993, Tip. G. Seitz, Udine, 1893.

⁹ Fondato a Washington nel 1888, si diffuse in numerosi paesi del mondo, tra cui l'Italia, dove nacque nel 1903 con il nome di Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, per promuovere l'emancipazione, il voto, la parità giuridica in famiglia e al lavoro delle donne.

¹⁰ Tale bandiera era gialla, viola e bianca, i colori preferiti da Cora. Nel campo centrale, viola, vi era uno stemma bianco, sormontato da due mani che si congiungono, collegate a due ali in mezzo alle quali era inserita una stella.

¹¹ *A guide to Old and New Lace*, Venezia, Ongania, 1893. Cfr. anche Marisa Sestito, *Cora Slocomb: Cose utili e arti gentili*, in Luigi Vitale, Friuli Venezia Giulia. Artisti & Artigiani nella terra dell'oro, Coffee Table Books Publisher, 2008.

